



Niki Lauda è stato tre volte campione del mondo nel 1975, 1977 e 1984

NIKI LAUDA

«Caso Piquet? È la peggior cosa successa in Formula 1»

Il tre volte campione del mondo, ora manager e giornalista tv, esprime tutti i dubbi sul divorzio tra Flavio Briatore e la Renault

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Come rinascere a 60 anni e guardare al futuro con ottimismo. Niki Lauda ci ha abituato da tempo a miracolosi recuperi. A cominciare dal famoso e drammatico incidente del 1976 con la Ferrari, sul vecchio circuito del Nurburgring, lungo oltre 22 chilometri. Sul volto continua a portare i segni del fuoco che avvolse la sua 312 T, una delle più belle monoposto mai uscite dalle officine di Maranello. Due figli avuti dalla prima moglie, Marlene - che per Lauda rompe la relazione con il famoso attore Curd Jurgens - un terzo nato da una relazione extraconiugale e un quarto in arrivo. Anche sotto questo aspetto, l'austriaco fa parlare di sé. Dopo essersi sposato con la donna che gli ha salvato la vita, e che gli donato, tre anni fa, uno dei suoi reni. Si tratta di Birgit Wetzinger, ex-hostess, 29 anni, ben 31 in meno del tre volte campione del mondo. Poi c'è anche il Lauda imprenditore. Recentemente è iniziata la costruzione in Dubai di due edifici, denominati "Niki Lauda Twin Towers", che ospiteranno uffici a partire dal 2010. La "Niki Fly" è la nuova compagnia aerea "low cost" che ha da poco fondato, e la cosa sembra procedere a gonfie vele. Insieme all'attività di giornalista per la televisione RTL e per la Bild.

Lauda, che ne pensa dello scandalo che ha coinvolto Flavio Briatore?

«Quando ho sentito l'accusa che la Renault aveva chiesto a Nelson Piquet di andare a sbattere deliberatamente, ero in dubbio se fosse vero o no. Perché se fosse vero, sarebbe la cosa peggiore che sia mai successa in Formula 1».

Non ha dubbi sull'episodio al GP di Singapore nel 2008?

«C'è solo un altro incidente che si avvicina ed è quello di Michael Schumacher che parcheggiò la sua Ferrari sulla traiettoria a Monaco nel 2006 per bloccare Fernando Alonso nell'ultimo giro di qualifica. Ma, in realtà, non è nemmeno paragonabile».

E la sentenza del prossimo 21 settembre?

«La FIA deve punire pesantemente la Renault per ripristinare la credibilità di questo sport».

Cosa ci dice della posizione dell'ex team manager Renault?

«Quello che mi ha veramente sconvolto è stato quello che Briatore ha detto. Ha negato tutto. I suoi erano messaggi oscuri, anche fare commenti sulla vita privata di Piquet. È stato incredibile. E ora che

Briatore è stato licenziato, si deve desumere che le accuse siano vere». **Che ne pensa dell'attuale campionato del mondo e dei suoi protagonisti?**

«L'attuale Formula 1 non ha nulla a che vedere con quella di venti o trenta anni fa. Io, se vogliamo, ho chiuso un'epoca, quella degli anni settanta, e ho cominciato ad aprirne un'altra, guidando per la McLaren-Porsche fino al 1985. Già si cominciavano a intravedere i cambiamenti. Anche se la sicurezza era ancora un optional. C'era almeno un morto l'anno e questo condizionava l'approccio alle gare di noi piloti. Devo dire che oggi trovano spazio ragazzi molto giovani, che sono più maturi, padroni della situazione, dentro e fuori dalla pista».

Forse, però, si sente la mancanza di un personaggio carismatico. Come Ayrton Senna, come lei stesso...

«Non direi. Anzi, è un momento molto prolifico sotto questo aspetto. Abbiamo almeno quattro grandi fuoriclasse, come Hamilton, Raikkonen, Vettel, Kubica. Il livello medio è in ogni caso molto alto. E poi il campionato 2009 è bellissimo. Non si sono mai visti tanti vincitori in una sola stagione. Segno che i regolamenti attuali non sono poi così male».

La doccia fredda che ha riservato al mondo della F1 un pezzo da novanta come Michael Schumacher, forse stupito anche lei...

«Lui, in realtà, non si è mai separato dalle gare, dalla competizione e dalla sfida in generale. Lo dimostra la sua nuova passione per le moto. Credo che dietro alla sua rinuncia ci siano però anche altre motivazioni. Quando smise, alla fine del 2006, forse non riusciva a vedere la ragione di continuare a girare attorno a una pista. Esattamente come accade a me a fine 1979, per poi ripensarci due anni dopo. Probabilmente s'è pentito subito della sua decisione. Non so, però, se ci riproverà».

Il futuro della Ferrari è quanto mai variegato e incerto, al proposito...

«Hanno tentato la carta Badoer, poi Fisichella, che è un ottimo pilota. Ma apprendere in pochi giri tutti i segreti di una monoposto che non hai mai guidato, non è facile per nessuno. Certo, andrebbe rivisto in parte l'attuale regolamento, che prevede in pratica dei test solo prima dell'inizio della stagione. Un regolamento che un tipo bravo come Ross Brawn ha interpretato benissimo. Vero che hanno fatto una grande macchina, ma è altrettanto vero come, con pochi chilometri di test a disposizione, sappiano trovare subito la messa a punto ideale. Non a caso Button e Barrichello si stanno contendendo il campionato». ♦